Lunedì 22 Gennaio 1894

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 19.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduscc e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Il panico nel mercato finanziario

I provvedimenti del Governo contro i divulgatori di false notizie

Roma, 20 gennaio.

Oggi continuò il panico nei titolari di libretti della Cassa di Risparmio di Roma. Molti corsero a ritirare i depositi; guardie e carabinieri custodivano l'ingresso e mantenevano l'ordine.

La Cassa rimborsò a pronti contanti circa 34 mila lire, e per circa 100 mila lire diede buoni per rimborsi.

I giornali non comprendono questi affollamenti affatto ingiustificati; dicono che vi sono dei sobillatori, e su questi invocano l'attenzione della questura.

Ieri sera il Consiglio comunale deplorò che dei malfattori danneggino il credito, spargendo l'allarme contro la Cassa di Risparmio.

* * *

Anche agli uffici postali di risparmio si notò una maggiore affluenza di persone che chiedono il ritiro dei depositi. Il Ministero dispose che i rimborsi procedano colla massima sollecitudine possibile, malgrado che la legge contempli il caso di preavvisi di più giorni.

E' evidente che il panico fu prodotto dalle voci di guerra sparse in questi giorni.

* * *

La *Tribuna*, in un articolo sul panico di questi giorni, racconta:

« Al nostro ufficio si è presentata questa mattina una signora, alla quale, mentre esigeva dall'Intendenza di Finanza una piccola pensione, un prete ha dato il suo consiglio amichevole di *ritirare il suo peculio, se mai ne avesse*, dalla Cassa di Risparmio.

Era quel prete anch'egli un innocente spaventato che comunicava il proprio terrore, od era altra cosa? »

Ciò si domanda la *Tribuna*, la quale d'altra parte consiglia la Cassa di Risparmio a diminuire il saggio dell'interesse.

* * *

L'on. Crispi, ancora indisposto, non uscì neppure oggi; però chiamò a casa sua, in via Gregoriana, i ministri Boselli e Sonnino, per interrogarli circa il panico morboso che invade i mercati facendo ribassare la rendita, danneggiando il credito, e spargendo persino allarmi ingiustificati nei piccoli depositanti.

Gli on. Sonnino e Boselli assicurarono Crispi che prenderanno i provvedimenti opportuni.

L'on. Crispi chiamò poi il Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, affinchè disponga perchè siano deferiti all'autorità giudiziaria gli autori e i divulgatori di voci e di notizie contro il credito. Conferì anche col comm. Cavasola, prefetto di Roma, circa il modo di scoprire gli autori dell'allarme contro la Cassa di Risparmio di Roma.

Sembra che si procederà senza molti riguardi.

Affermasi anche che dal Ministero dell'interno partirono ordini telegrafici, specialmente per Milano e Genova, per mettere dentro qualcuno che lavora audacemente nel ramo di notizie allarmanti e ribassiste.

Roma, 21 gennaio.

L'on. Galli, sottosegretario agli interni, ebbe oggi una lunga conferenza con tutti i direttori dei giornali cittadini, convocati nel suo gabinetto allo scopo di concertare una condotta comune per combattere i nemici del credito del paese e coloro che diffondono notizie allarmanti.

Galli invitò tutti a coadiuvare il Governo in questa impresa di patriottismo.

Assisteva alla conferenza Magaldi, direttore del Credito al Ministero di agricoltura, che dette notizie soddisfacenti sulle condizioni della Cassa di Risparmio.

Le notizie rassicuranti dei giornali cominciano a tranquillare il pubblico.

Stamane molti depositanti hanno riportate le somme alla Cassa di Risparmio. Molti sono rimasti per depositare fino alla chiusura degli sportelli.

ITALIANI, RIANIMATEVI!

Sotto questo titolo il *Messaggero* pubblica un articolo onesto ed assennatissimo, ch'è opera buona riprodurre:

« Ogni notizia — dice il citato giornale romano — di genere un po' triste che arriva dalle provincie o si diffonde dalla Capitale, è il segnale di un coro di lamentazioni piene di paura, che paiono i pianti di Geremia sulle rovine di Gerusalemme.

Siamo addirittura in un periodo di *timor panico irragionevole*. Come succede quando si è sulla china della paura, ogni pagliuzza mette paura come un trave; figuriamoci poi quando i travi non mancano!

E da tutte le parti si sente ripetere: Dove andremo a finire? L'Italia si sfascia! L'ultimo crollo è imminente!...

Ora, come tutti sanno, la paura è fatta apposta per gonfiare e moltiplicare il male che in origine sarebbe piccolo. In una epidemia, se dieci muoiono del male, cento muoiono per la paura di averlo. Così succede in queste crisi economiche e sociali: molti che non sono affatto minacciati, si pigliano una tale tremarella che contribuiscono a estendere gravemente il male, e finiscono col rimanere vittime.

Nel caso nostro nulla di più pernicioso che il mettersi sul naso queste *lenti d'ingrandimento. Tranquillizzatevi*, cari concittadini; non succederà nessuna rovina di quelle che la paura vi dipinge, e se c'è qualcuno all'interno o all'estero, che aspetta questa distruzione dell'Italia, creperà colla voglia in corpo.

Abbiamo le agitazioni popolari; abbiamo le sommosse, e in alcuni luoghi la rivolta armata. Abbiamo le strettezze finanziarie; il Governo costretto a spendere milioni quando più era necessaria l'economia; il credito a rotoli; le Banche più solide e meglio accreditate condotte al fallimento.

Tutto questo è vero; ma tutto questo era previsto da un pezzo. La politica grandiosa, insensata, che abbiamo seguito per molto tempo, ci doveva condurre dove ci ha condotti. Lo stupirsene equivarebbe al meravigliarsi che un uomo che mangi poco e lavori molto si riduca magro allampanato.

Siamo al punto acuto della crisi; ma, a differenza di quel che succede nelle malattie umane, questa crisi la possiamo risolvere a modo nostro, ed è in nostra facoltà avviare la nazione malata per la via della convalescenza e ben presta della piena salute.

Una politica modesta, casalinga, adattata alle *nostre risorse* e al tempo da che siamo nati al mondo, ci ricondurrà *ben presto a quella floridezza* che deve derivare dalla fertilità del nostro suolo, dalla *meravigliosa estensione* delle nostre coste, e dalle abitudini laboriose e sobrie del nostro popolo. E come si sono verificate le previsioni pessimiste basate sulla politica da matti, così certamente si verificheranno le previsioni buone basate sulla politica riparatrice.

Il malato ha dunque nelle mani la sua guarigione. Ma bisogna che esso vi contribuisca, prima di tutto col ripigliare fiducia in se stesso, col fidarsi un po' più nel proprio vigore, che gli ha fatto in altri tempi superare burrasche ben più terribili di questa.

Ognuno deve sentire il dovere di contribuire al risanamento dell'ambiente. La fiducia è contagiosa come la paura; senonchè nel nostro caso la paura è irragionevole, mentre la fiducia sarebbe *pienamente giustificata*.

Quanto al sapere se questa politica più confacente al nostro stato sarà o no applicata, oramai sarebbe colpa il dubitarne. Nè Camera nè paese vorrebbero mai seguire un Governo che non mettesse finalmente testa a partito.

Facciamoci coraggio, e guardiamo la situazione in faccia; vedremo come essa sia assai men cattiva che non pretendano i beccamorti. Uno sforzo di buona volontà, e ci troveremo in buona condizione. Col piangere e col suonare a morto non si conclude nulla ».

CALMA

La complicità cogli stranieri

DINAMITE NASCOSTA

Le ultime notizie recate dal telegrafo *la scorsa notte*, constatano che la calma continua in Sicilia e nella Lunigiana.

I primi commercianti di Carrara, di loro iniziativa, deliberarono di fare anticipazioni agli operai perchè non siano danneggiati dalla sospensione dei lavori.

Il vescovo Tonfetti di Massa ha diramato una pastorale invitante i parroci a inculcare la calma alle popolazioni ed agli anarchici.

I commissari straordinari, generali Morra e Heusch, continuano nelle disposizioni per il completo ripristinamento dell'ordine.

Telegrafano da Roma in data di ieri, che l'autorità di pubblica sicurezza di Catania ha sequestrato molta dinamite e carte compromettenti comprovanti la complicità degli anarchici italiani cogli anarchici stranieri.

Il movimento rivoluzionario sarebbe effetto di una organizzazione di lunga data, in Italia e all'estero. L'insurrezione doveva scoppiare contemporaneamente in diversi centri. La dinamite in tre casse era nascosta nella villa Bellini, a Catania. Le casse contenevano micce e capsule con etichette manoscritte del Comitato esecutivo anarchico.

TRIESTE È ITALIANA

Lo dice un giornale austriaco!

Un giornale viennese, conservatore ed austriaco se mai l'eguale, scrive queste parole molto significanti:

« Noi assistiamo alla decadenza di Trieste colla freddezza in cuore, *dacchè Trieste non è una città austriaca*. Essa ci appartiene *de jure*, ma *de facto* essa si sente straniera in Austria. Regali o vantaggi materiali accetta da noi, *ma un altro possiede il suo amore...* »

IL DIRITTO E IL SOCIALISMO

Il prof. Icilio Vanni, che ha assunto l'insegnamento ordinario della filosofia del diritto nell'Università di Bologna, ha discorso nella sua prolusione, sul tema: *La funzione pratica della filosofia del diritto, considerata in sè e in rapporto al socialismo contemporaneo*.

Il Vanni è uno dei più colti e valorosi scrittori italiani nella materia, e crediamo bene dare in riassunto, quì appresso, le sue idee.

« Ringraziata la facoltà giuridica per averlo chiamato in Bologna all'insegnamento della filosofia del diritto, e per avere affermata col suo voto autorevole l'importanza teorica e pratica di tal disciplina, l'oratore accenna quale sia il suo modo d'intendere la scienza che professa, in conformità dei principi della filosofia scientifica intesa nel senso da accoglierví il positismo e il criticismo contemporanei.

Rileva come questo concetto della filosofia giuridica contrasta con un tentativo, che si fa ora in Germania ed in Austria, per trasformarla in una mera teoria generale della scienza del diritto, senza riconnetterla ai problemi universali, e togliendole ogni funzione pratica e idealistica, diretta cioè a ricercare ciò che il diritto dovrebbe essere.

Combatte questo nuovo indirizzo e dimostra come, supreme ragioni filosofiche, ragioni psicologiche e storiche, e ragioni d'ordine pratico e sociale, esigono che la filosofia del diritto non si renda estranea ai problemi che agitano la vita.

Rileva che intanto questi problemi sono sollevati dal socialismo, che si presenta come dottrina giuridica e tendente a trasformare l'attuale ordine giuridico. Quindi la necessità per la filosofia del diritto di esaminare criticamente la validità scientifica del socialismo, e di verificare se i suoi ideali corrispondano alle leggi della vita, alle esigenze sociali, alle tendenze di un'evoluzione storica progressiva.

Per ciò che riguarda il primo punto, trova che il socialismo non fa altro che riprodurre la metafisica del vecchio diritto di natura, e si rivela profondamente antiscientifico per i metodi che segue, per le premesse che pone, pei risultati ai quali arriva.

Considerandolo poi nella sostanza dei suoi progetti, l'oratore riconosce che il fine propostosi dal socialismo, dell'elevamento cioè di *tutto* ad un più alto grado di vita, è un fine legittimo e desiderabile. Ma al fine contrastano i mezzi, perchè il socialismo, per realizzarlo, non può ricorrere se non ad un sistema obbligatorio e coercitivo, in cui nessun posto è lasciato alla libertà. L'ideale di giustizia, che in questo sistema dovrebbe essere realizzato, è appunto una giustizia senza libertà.

Ma l'esigenza della libertà è posta dalle leggi della vita come da quelle dell'organizzazione sociale. La vecchia filosofia del diritto aveva invece superato lo stadio dell'individualismo rigido e gretto; non aveva riposto tutta la giustizia nella libertà, ma nel contemperamento dell'autonomia individuale colla solidarietà sociale aveva additato l'ideale sociale e giuridico.

La nuova filosofia del diritto, scientifica e positiva, non giunge a conclusioni diverse; anch'essa dimostra la necessità di un compromesso fra l'elemento individuale e l'elemento sociale. Donde la sua funzione pratica nell'attuale momento storico. Da un lato collaborare alla riforma di quelle istituzioni in cui alle esigenze sociali non fosse stata fatta la parte dovuta; dall'altra mantenersi vigile custode dei diritti e delle libertà individuali minacciate dal socialismo.

L'oratore ricorda come questo ultimo compito è additato all'insegnante della filosofia del diritto dalle tradizioni dell'Università bolognese, dove il maestro a cui succede, il prof. De Ferranti, educò per tanti anni una gioventù generosa al culto della libertà, e dove Pietro Siciliani, il primo insegnante di sociologia in Italia, la riaffermava in nome della scienza positiva.

L'oratore conchiude dicendo che, qualunque del resto sia l'opinione che si professa, ciò che importa è la ricerca animata dal desiderio del vero e del bene, dominata dalla coscienza di gravi doveri edi terribili responsabilità ».

L'esercito nostro nei casi odierni

Scrive l'*Italia Militare*:

« Non sappiamo se i proprietari di latifondi in Sicilia, i padroni di cave nella Lunigiana, i negozianti di Massa e Car-

---

APPENDICE DEL *FRIULI*

CURIOSITÀ STORICHE

Le abitudini di Napoleone I

In questi ultimi tempi si sono raccolti i più piccoli aneddoti intorno a Napoleone I, e la sua vita ci fu raccontata in memorie e in leggende d'amore: ora ci è anche svelata nel suo più intimo aspetto dalle fatture dei suoi fornitori.

Ha egli forse preveduto, il signor Maze-Sencier, di quanta luce di attualità avrebbe rischiarato il profilo del *Grand Empereur* quando scrisse il grosso volume intitolato: *Les fournisseurs de Napoléon et des deux impératrices*? È certo, a ogni modo, che l'editore Laurens, pubblicando quest'opera postuma, regala ai curiosi un gran numero di minute particolarità, che non potrebbero ora venir più a proposito.

Volete conoscere, per esempio, la storia della leggendaria *redingote grise*, resa popolare da Raffet e Meissonier? Era un largo cappotto di panno grigio, che l'imperatore portava solo nei giorni freddi o piovosi. *Il giro dello maniche* era molto ampio, perchè Napoleone non si levava *mai* le spalline.

Il sarto Chevalier gliela faceva pagare 190 franchi. Ma il sarto Lejeune, che successe a Chevalier come fornitore dell'imperatore, si contentava di 160. Via, non costava poi tanto cara all'augusto cliente! Durante la campagna di Russia, la *redingote grise* ordinaria non bastò più per garantire dal freddo le membra dell'imperatore: bisognò farla ovattare e foderare di pelliccia.

Il 28 dicembre 1812, Napoleone fece fare da Chevalier un capotto ovattato che gli costò franchi 753.50, ed eccone il conto particolareggiato: due canne e mezza di panno grigio, a franchi 55, franchi 125.50; sei canne e mezza di seta per fodera, tasche, ecc., franchi 33; fattura franchi 20.

Non meno leggendario è il *petit chapeau*, inseparabile dal capotto grigio. Era in feltro nero, senza orlatura, nè galloni, ornato d'una piccola coccarda tricolore, retta da un nastro di seta nero.

Durante tutto il tempo del Consolato e dell'Impero, Napoleone non ne ha mai cambiato la conosciutissima forma.

Il *petit chapeau* costava 48 franchi. L'imperatore ne *logorava* una diecina all'anno. Dal 1800 al 1815, gli *sono stati forniti* più di 120 cappelli.

E ci si spiega facilmente questo sfrenato consumo, quando si pensi che, nei suoi non rari momenti d'impazienza, il suo gesto favorito era di scaraventare violentemente il cappello per terra.

Esistono ancora oggidì due *petits chapeaux* autentici. Uno è deposto agli «Invalides» nella cripta dove è la tomba. Proviene dal barone Gros, al quale fu confidato, allorchè fu incaricato di dipingere la battaglia di Eylau, un costume completo dell'imperatore. Fu comprato alla vendita di Gros per 2047 franchi dal dott. Delacroix, che lo regalò a Luigi Filippo.

L'altro appartiene a un negoziante di Lione, il signor Ponard, che *lo comprò*, l'anno scorso, coi documenti comprovanti la sua autenticità, dal signor Lefebvre, di Consances (Jura). Proviene da Chardon, cappellaio della guardia imperiale, che l'aveva venduto a peso d'argento (55 fr.) a un certo Dubois, il cui figlio lo cedette nel 1838 alla famiglia Lefebvre.

Napoleone tabaccava molto: abitudine questa, che per lui era diventata una mania, un *tic*, e ne abusava specialmente, per distrazione, quando s'era ingolfato in una discussione molto viva. *In quei momenti*, non abbandonava più la sua tabacchiera: si riempiva il naso di tabacco fino a farsi male: era un movimento nervoso. La sua tabacchiera si trovava ben presto vuota, e bisognava che i ciambellani avessero cura di cambiargliela immediatamente con una tabacchiera piena.

In queste condizioni, si capisce che l'imperatore dovesse fare un immenso consumo di tabacco.

Dalle memorie di Ancest e Robillard, suoi fornitori, appare che ne adoperasse in media circa 4 chili al mese.

E forse sarà stato un poco aiutato anche dai suoi domestici. In compenso non restava di ricorrere al tabacco altrui, e, quando *presiedeva il Consiglio* di Stato, ogni consigliere gli presentava la *propria tabacchiera*. L'imperatore dimenticava di restituirla e la metteva in tasca, in modo che, alla fine della seduta, portava via le tabacchiere di tutti i consiglieri.

Napoleone non era portato pel giuoco. « Non voleva mai, dice la signora di Remusat, che si giuocasse di denari in casa sua; si facevano delle partite di *whist* e di tombola; si sedeva in giro ad un tavolo per darsi un contegno, ma il più delle volte si tenevano le carte in mano senza guardarle, e si conversava. »

Invece, l'imperatrice Giuseppina era appassionata per il *whist*, che giuocava coi più grandi personaggi francesi e stranieri, nel salone detto il gabinetto dell'imperatore. I fratelli, le sorelle di Napoleone, ed anche la madre, giuocavano pure coi loro ciambellani.

Nel 1811 furono fornite alla Corte 200 mezze dozzine di giuochi di *whist* (1,000 franchi) e 100 mezze dozzine di giuochi di picchetto (330 franchi). Dopo le carte, i giuochi più *in favore* erano: la dama, gli scacchi e la tombola.

Per imitare le usanze regie, l'imperatore aveva istituito alla sua Corte tutto un personale di caccia. Ma era più per etichetta, che per gusto. Benchè fosse amante dei cavalli, prendeva parte il meno che poteva alle grandi caccie organizzate per i suoi invitati.

Cacciava qualche volta col fucile, ma non dimostrava una grande abilità in questo esercizio. Un giorno che cacciava a Grignon, dal maresciallo Bessières, l'ufficiale che l'accompagnava gli diceva, ogni volta che l'imperatore sbagliava una selvaggina: « Ala rotta... ferita gravemente... zampa stroncata. » Finalmente, Napoleone, seccato da questa adulazione che metteva in rilievo la sua inettitudine, esclamò: « Ala rotta! ebbene, andatela un po' a cercare! »

rara, *fossero ancora*, il *mese scorso*, tra coloro che le spese per l'esercito mettono fra le improduttive, in ogni caso siamo certi che, da qualche settimana a questa parte, avranno cambiato parere, e se il loro cervello non è ancora giunto al punto da metterle tra le *produttive* (l'ordine e la sicurezza non sono *prodotti* o almeno elementi necessari ad ogni *produzione*?) non può non essersi accorto che sono *preservative*.

La stessa scoperta devono averla fatta i proprietari e negozianti di molte nostre grandi città, dove disordini non sono avvenuti unicamente perchè la truppa stava consegnata nelle caserme, colle armi al piede, per impedirli.

Questi signori devono essersi oramai avveduti che l'esercito serve non solo a difendere la patria, che è di tutti, ma, anche più spesso, la casa e la bottega, che *sono le loro*.

Guardino di non dimenticarsene, perchè la dimenticanza potrebbe riescire loro funesta.

* * *

Un'altra osservazione che ci suggeriscono i fatti del giorno riguarda la condotta esemplare di quest'esercito, dai primi agli infimi gradi. Senza debolezza, ma senza ira, anzi con una pazienza eroica, diremmo quasi con una carità evangelica, s'è condotto in Sicilia (desideriamo che altrettanta non se n'usi coi tumultuanti di mestiere), ha ristabilito l'ordine nell'isola; senza lasciare rancori, docile, ubbidiente, umano, ammirato, applaudito da quelli stessi che *ha dovuto reprimere*.

I richiamati sotto le armi sono accorsi prontamente, e non si mostrano meno disciplinati degli altri; il che prova che gli insegnamenti e l'educazione avute in caserma, lasciano traccie che non svaniscono così facilmente, e questo (considerando la brevità delle ferme) torna a merito grandissimo degli istruttori militari, che, come disse Moltke, sono (essi e non altri) i maestri di scuola che vincono le battaglie.

Tornano a lode grandissima dei nostri ufficiali e sottufficiali, che non solo gli anarchici, ma pure certi conservatori usano dipingere quasi come oziosi e vagabondi.

* * *

La terza osservazione, piuttosto tecnica, ma che ha pure il suo lato politico sociale, si è che chi ha in mano il fucile a retrocarica, anzi a *ripetizione*, ha *in mano* il fulmine.

Non v'è agglomeramento di rivoltosi che basti a sopraffare un nucleo di soldati risoluti a far rispettare la propria consegna, usando la propria arma. Una volta aperto il fuoco, la questione è finita.

Questo fatto, che non può sfuggire ad alcuno, vi dice chiaramente che se l'esercito tien fermo, non c'è rivolta che possa riuscire. E ciò da una parte avrà per conseguenza di diminuire tentativi inutili, ma dall'altra avrà pure la conseguenza di raddoppiare la propaganda sovversiva per far breccia nell'animo dei militari, poichè è oramai impossibile far breccia nelle loro file.

Questo fatto, o signori, vi avverta di trattare, se non coi debiti riguardi, almeno colla *coscienza del proprio interesse*, coloro di cui avete bisogno.

E qui giova riportare un brano di un famoso discorso di Cialdini, che sembra scritto ieri:

« Facciasi in modo che gl'interessi di questo esercito riconosciuto necessario, abbiano posto e possano adagiarsi, senza attrito doloroso, fra gl'interessi generali dello Stato. Facciasi in modo che questo esercito indispensabile, sia soddisfatto e contento, sia disciplinato, istruito, e munito di tutto quanto gli occorre. Facciasi in modo che questo esercito fidente nell'amorevolezza cittadina e nelle sollecitudini del Governo, viva all'amore della patria, al culto della gloria, alla fede intemerata del giuramento.

« Si cessi dunque di offenderlo e di umiliarlo giornalmente; si cessi di rinfacciargli il pane che mangia; si cessi dal presentarlo come un vampiro che succhia il sangue della nazione, come causa malefica di una spesa insopportabile ed improduttiva. Si cessi sopratutto dall'ignobile commedia di oltraggiare l'esercito quando si crede di non averne bisogno, e di fare il solito appello alla sua abnegazione, alla sua virtù, appena sorga una nube sull'orizzonte.

« L'abnegazione, la virtù dell'esercito, sono grandi; il Governo ed il paese lo sanno. L'esercito è disposto e sarà lieto di darne nuove e più solenni testimonianze; ma l'abnegazione e la virtù, come tutte le cose umane, hanno un confine che la saggezza del Governo non dovrebbe oltrepassare. La buona politica non deve fare assegnamento esclusivo sulla devozione e sulle qualità eccezionali degli uomini: la buona e saggia politica si fonda sugl'interessi ».

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Gennaio (1280). Raimondo patriarca si porta in soccorso de' Torriani nel Milanese, con un esercito di Friulani, Bellunesi, Feltrini e Trivigiani.

×

Un pensiero al giorno.

Convien rassegnarsi: anche la vita meglio impiegata e più felice non è mai una collana di gemme, ma un mosaico in cui le pietre brillanti sono congiunte da un cemento volgare e di poco valore.

×

Cognizioni utili.

Per rendere incombustibili i tessuti basta immergerli e lasciarli almeno per 24 ore in una soluzione al 10 per cento di solfato d'ammoniaca. Dopo ciò si ritirino dal bagno e si lascino asciugare.

Ciò basta a renderli incombustibili: se vi si appicca il fuoco potranno carbonizzarsi, ma non incendiarsi. Avviso a chi è in pericolo d'incendi.

×

La sfinge. Monoverbo.

E G C O

Spiegazione del monoverbo precedente:
DIPINTI (*di p in ti*)

×

Per finire.

— Come, dottore, voi fate dei versi?
— Eh! signore... per ammazzare il tempo!...
— Non avete dunque più clienti?

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Ferrovie. La direzione delle strade ferrate meridionali ha presentato alla superiore approvazione il preventivo della spesa di lire 6550 occorrente per provvedere alla costruzione di un sottovia *al chil. 20,300 della ferrovia da Udine* Pontebba, e per l'impianto di un passaggio pedonale al chilometro 20,740 della medesima ferrovia.

Quello che fu il Capitolo di Cividale

Scrive il *Forumjulii*:

« Il Capitolo della Collegiata di Cividale ha le sue origini molto lontane e non bene sicure. Sappiamo che esso già esisteva nel 1015, e che ben presto andò fregiato di speciali titoli e giurisdizione amplissime, che si estendevano su trenta e più parrocchie, ad esso spettanti per concessioni di patriarchi, di sommi pontefici, di principi e di imperatori.

Il Capitolo ebbe gran parte sempre nelle controversie tra i signori friulani: e, preservato nel 1810 per la sua singolare insignità da Napoleone I. fu nel 1829 *sistemato il primo tra i Capitoli d'Italia* dall'imperatore d'Austria Francesco I.

Ma venne il Governo italiano, che nel 1869 incamerò tutti i beni del Capitolo, e delegò due commissari, i sigg. Uria e Conti, ad inventariare l'asse patrimoniale, che passò all'erario. Ai canonici effettivi allora esistenti furono assegnate delle pensioni vitalizie.

Oggi, con la morte di monsignor Giovanni Musoni, scomparve l'ultimo di quei canonici, che dal Governo erano stati riconosciuti, e con lui muore anche il Capitolo della nostra Collegiata.

Non sappiamo ancora come si provvederà dall'autorità ecclesiastica, specialmente, per quel che riguarda la parrocchia del Duomo. Ma, comunque, è con un senso di dolore che molti vedono tramontare per sempre questa istituzione, che da così lunghi secoli durava e che visse di una vita insigne e florente. »

Progressi industriali. Scrive il *Tagliamento*:

« La trasmissione elettrica ai Cotonifici Amman e C., della forza d'acqua della Burrida, è oramai un fatto compiuto. Le prove *sono felicemente* riescite e sappiamo che gli effetti del colossale lavoro bastarono da soli a dare movimento a tutto il macchinario dello Stabilimento di Pordenone.

Alle nostre congratulazioni al chiarissimo conte Amman, uniamo l'espressione del più meritato plauso all'egregio sig. Guglielmo Raetz, il quale, con rara intelligenza ed energica attività, seppe tradurre in atto la vasta idea dell'intraprendente industriale ».

Falsario arrestato. A S. Vito di Carinzia venne arrestato il friulano Battista Dell'Antonio, il quale spacciava delle note dello Stato da f. 50 false, e visto che era stato scoperto il suo atto criminoso, si diede alla fuga, ma fu raggiunto. Egli aveva spacciato già diverse note, e teneva presso di se delle altre. Questi falsificati vennero conosciuti perchè nel testo tedesco stava impresso *o forint*.

Contrabbando in associazione. Nel 18 corrente in quel di Dolegna (Austria), venne arrestato da quelle guardie di finanza certo L. R. da Povoletto, perchè sorpreso mentre insieme ad altri cinque sconosciuti, tentava introdurre *nel Regno generi di* contrabbando.

Appropriazione indebita. Tempo fa certo Pietro Macchia di Pesariis (Prato Carnico) consegnava al suo compaesano Giacomo Puntil, alla stazione ferroviaria di Pui (Ungheria), la somma di lire 450 con incarico di portarla al proprio padre residente a Pesariis. Il Puntil invece se l'appropriava cercando di giustificare la non fatta consegna della somma stessa col dire che gliela avevano rubata in ferrovia viaggiando da Pui a Budapest. Il Macchia produsse querela contro il Puntil per appropriazione indebita.

Stalliere disonesto. L'esercente Maria Menoia di Pordenone consegnava allo stalliere Ferdinando Dallibarda la somma di lire 50 per essere recapitata a terza persona, ma lo stalliere invece se l'appropriò non facendo più ritorno.

Percosse. A Meretto di Tomba ad opera di Santo Pecile, certo Antonio Toppani, per differenze di giuoco, veniva *percosso alla testa riportando lesione guaribile in giorni* 15. Il Pecile fu denunciato.

Incendi. A Frisanco le scintille di un falò acceso da ignoti in aperta campagna, trasportate dal vento sul coperto di paglia di una capanna, incendiarono questa ed una attigua stalla di proprietà di Pietro Dinon, il quale ebbe a soffrire un danno assicurato di lire 150.

— A Nimis manifestossi l'incendio nella stalla del contadino Paolo Petrossi e le fiamme *alimentate dal vento* invasero il soprastante fienile di Giacomo Manzocco; e malgrado il pronto intervento di persone accorse, il fuoco distrusse gli intieri fabbricati causando un danno assicurato, al primo di lire 250, ed al secondo non assicurato di lire 170. L'incendio si ritiene accidentale.

Pasian di Prato, 21 gennaio.

Funebri.

Sabato in Passons (frazione di Pasian di Prato), seguirono i funebri di Federico Zorzi, che fu già per nove anni Sindaco di Pasian di Prato ed ultimamente Giudice Conciliatore.

Fu un funzionario integerrimo, un cittadino onestissimo, amante della pace e della tranquillità. Lascia la moglie, sette figli, la madre e i fratelli, nella desolazione.

Morì a soli 42 anni.

L'accompagnamento funebre fu una attestazione sincera di stima e di affetto *per l'estinto*. Intervennero la Banda musicale di Nogaredo di Prato; la Giunta ed il Consiglio Comunale; tutti gli insegnanti ed impiegati del Comune; gli alunni ed alunne di Passons; conoscenti ed amici di Colloredo, di Pasiano; e tutto il popolo di Passons con una infinità di ceri e torcie. Mai un funerale così imponente ebbe luogo a Passons. Sulla fossa dissero parole commoventissime il segretario comunale signor Giuseppe Mer ed il maestro signor Giulio-Romeo Gremese. Durante gli elogi non c'era chi non piangesse.

E ben se lo meritava il povero Federico Zorzi.

G.

Irrigazione. Alla roggia di Sagrado cominciarono in questi giorni i lavori per accogliere l'acqua dell'Isonzo, che dovrà servire per i canali d'irrigazione nell'agro Monfalconese.

Morte improvvisa. Venerdì scorso arrivò a Pola col piroscafo della Navigazione Istriana un vecchio di 78 anni, certo Pietro Furlan, da Cormons, domiciliato però da oltre 20 anni a Parenzo, ove esercitava la professione di chincagliere. Sbarcato al Molo di Pola, il vecchio incominciò a gridare: « Oh Dio, muoio! ». Ed avvicinatosi ad una guardia, la pregò che l'accompagnasse all'Ospedale, dicendo ch'era venuto a Pola appositamente per questo. La guardia acconsentì di accompagnarlo all'Ospedale. Però giunti che furono vicino l'Arena, e precisamente vicino alla scalinata presso la casa Dejak, il vecchio *sedette per riposarsi. Ma non si rialzò* più, perchè in seguito ad aneurisma rimase istantaneamente cadavere.

I medici chiamati sopraluogo trovarono che per essi non v'era più niente da fare.

UDINE

(La Città e il Comune)

La luce elettrica nei treni. La ventura settimana la Società Veneta praticherà degli esperimenti d'illuminazione a luce elettrica nelle carrozze dei treni della linea Cividale-Portogruaro.

Tali esperimenti saranno diretti dal distinto elettricista sig. Arturo Malignani di Udine, ed è questa la maggiore *garanzia della loro riuscita*.

Così il *Forumjulii* di sabato.

La conferenza dell'on. Agnini

sul socialismo.

Ci siamo recati al Teatro Nazionale un po' prima delle 14, ora fissata per la conferenza

Dai vicoli che conducono al teatro affluiva già molta gente, la maggior parte operai e *compagni* appartenenti al locale Circolo di studi sociali. Non mancavano però anche i *borghesi* che avevano ricevuto il biglietto per poter assistere alla conferenza, e fra questi notammo il senatore Pecile, il comm. Marco Volpe, il comm. Billia, l'avv. Linussa, il sig. Giusto Muratti, l'avv. Sartogo, ed altri. Nel centro della loggia del teatro, che in breve fu riempito da circa un migliaio di persone, presero posto anche due donne.

All'esterno, nella via e nel cortile, sovrastavano alla folla i pennacchi rossi di otto carabinieri, e vi erano pure alcuni agenti della P. S. L'ispettore cav. Bertola comandava il piccolo drappello messo a tutela di quell'ordine contro il quale l'on. Agnini era venuto a pronunciare la sua requisitoria. Un po' più lontano, presso il Caffè Dorta, passeggiavano avanti e indietro, il maggiore, il capitano e un tenente, dei rr. carabinieri.

Il teatro, come dicemmo, era affollato. Vi erano anche, sparsi qua e là, tutti i rappresentanti della stampa cittadina.

Nel centro del palco scenico, dietro il posto dal quale doveva parlare l'oratore, sorgeva una specie di trofeo formato da un grande ritratto a chiaroscuro dell'autore del *Capitale*, Carlo Marx, posto fra una bandiera rossa e una fronda d'alloro e sopra alcuni emblemi del lavoro, e un libro aperto. Il ritratto del grande socialista tedesco era sormontato dalla scritta: *Proletari di tutti i paesi, unitevi!*

* * *

Al suo apparire, l'on. Agnini fu salutato da un applauso.

Piuttosto alto di statura, magro, slanciato, bruno, con una barbetta corta e gli occhi infossati e vivi, l'on. Agnini, *che dimostra non più di trent'anni*, presenta nella sua testa alcuni dei caratteri della *apostolatività*.

L'avv. Caratti lo presenta colle seguenti parole:

« Per incarico del Circolo di studi sociali, ho l'onore di presentare all'adunanza l'on. Gregorio Agnini, deputato al Parlamento, il quale scioglie l'antica promessa di venire oggi in mezzo a noi a dire di quella questione sociale che è il più grande problema del nostro tempo,

Al libero svolgimento delle idee, che è l'anima dell'umano progresso, il massimo inimico è l'ignoranza, per la quale si imbrancano tra i più sfegatati fautori o tra i più accaniti avversari, uomini che non conoscono neppure i più elementari termini delle dibattute questioni.

Conviene dunque apprendere per giudicare, conoscere per *decidere*: *ecco* uno dei motti del nostro Circolo, ecco la ragione di codeste conferenze.

In questi giorni tristi per l'Italia, nei quali sconsigliate agitazioni e aspre repressioni affliggono tanta parte del nostro paese e perturbano popolo e governanti, Udine, assennata e civile, mercè un retto senso di tolleranza e di libertà, insegna come possano riunirsi molti cittadini, di opinioni affatto diverse, per udire la parola del socialismo, senza che alcuna agitazione si manifesti, senza che nulla turbi la serenità di queste lotte del pensiero. E perchè alla sostanza anche la forma risponda, e neppur una apparenza ci contraddica, il Circolo, a mio mezzo, esprime la sua piena fiducia nella tranquilla e serena attenzione dell'adunanza.

In questo modo, degno di uomini liberi e civili, i soci del Circolo eserciteranno l'ospitalità offerta agli invitati; in questo stesso modo questi ultimi ne approfitteranno!

Ed ora la parola all'on. Agnini ».

L'avv. Caratti è applaudito.

* * *

L'on. Agnini esordisce ringraziando per la cortese ospitalità e la gentile accoglienza fatta ad uno che appartiene alla schiera dei nemici dell'ordine attuale.

Infatti di quest'ordine egli è nemico irreconciliabile.

Egli esaminerà se quest'ordine è buono o cattivo. Nel primo caso tutti si schierino a difenderlo; nel secondo caso, cioè se quest'ordine non è giustizia, non è libertà, non è moralità, bisogna combatterlo, e tutti gli onesti debbono farlo.

Con tutti i progressi raggiunti lungo il corso dei secoli, siamo ancora a questo, che proprio nel secolo detto del *progresso* la proprietà privata è un *monopolio*. La terra e *tutti i mezzi* di produzione, sono proprietà di pochi.

Pochi padroni e tutti gli altri schiavi, alla mercè dei proprietari: questa è la sintesi dell'attuale ordine sociale.

Descrive con efficaci colori la condizione dolorosa dei lavoratori sfruttati.

Da questo stato di cose ne deriva quel disordine attuale, che gl'interessati a mantenerlo chiamano ordine: da una parte l'ozio omicida dei pochi, dall'altra il lavoro omicida dei molti, e l'ignoranza loro per la mancanza del tempo per istruirsi, le loro malattie per le soverchie fatiche e la cattiva nutrizione, la corruzione, la prostituzione, l'alcoolismo, derivanti dal conseguente abbrutimento morale; da qui una civiltà falsa che serve *solo a pochi* e non alla maggioranza.

Spiega come il numero degli sfruttati vada necessariamente aumentando.

Nei grandi capitalisti si concentra il monopolio del lavoro; i piccoli vengono assorbiti; si combatte una lotta fra lavoratori e capitalisti, fra lavoratori e lavoratori; fra uomini e uomini; è un'altalena oscena! Si salvi chi può! questo è il motto che caratterizza la presente situazione sociale.

Si obbietta — dice l'oratore — che questa concorrenza stimola al perfezionamento dei prodotti; ma la realtà è invece che non dà luogo se non alle adulterazioni e falsificazioni, che tornano *a danno gravissimo del maggior* numero, che sono i consumatori; e, finchè persiste questo ordinamento economico, non può andare diversamente.

Prosegue poscia esaminando le leggi economiche che regolano la questione dei salari dei lavoratori, e constata che noi abbiamo in Italia produzione abbondante di cose superflue, e produzione scarsa di generi necessari. Noi potremmo, anche non tenendo conto delle terre incolte, triplicare la produzione agraria. L'Inghilterra agricola produce tanto più di noi (qui espone alcune cifre) pur non essendo favorita dal nostro clima, dal nostro sole.

L'ordinamento economico attuale ha condotto a questo, che al grande proprietario non importa di produrre di più, perchè dalla produzione presente ricava quanto gli basta pei suoi bisogni ed *anche pei suoi capricci*; e che al piccolo proprietario mancano i mezzi per aumentare la produzione. I grandi proprietari odierni sono peggiori degli antichi padroni di schiavi.

Parla poscia della emigrazione, fatto necessario, determinato da questo stato di cose; e nota che in Italia la produzione diminuisce, mentre la popolazione cresce: quindi minore nutrizione del lavoratore e conseguente deperimento dell'organismo umano. Dimmi che mangi e ti dirò chi sei.

Citando le statistiche ufficiali del Bodio, dimostra come scarsamente mangia l'operaio italiano, il quale, mal nudrito, soffre, langue, si rende debole e infermo, e muore *innanzi tempo, o tras*mette ai figli una triste eredità di sofferenze e dolori.

Intanto il Governo si occupa e destina premi pel miglioramento delle razze equine!

Sì, è vero, si aprono scuole; ma i poveri lavoratori dei campi non possono mandarvi i figli, perchè hanno bisogno di utilizzare anche le loro braccia per poter campare la vita.

In Inghilterra verificossi già il medesimo fatto, e il ministro dell'istruzione diramò alle famiglie una scheda perchè dicessero in essa il motivo per cui non facevano frequentare la scuola ai figliuoli. Le schede furono rimandate, e una diceva: perchè non ha cappello; un'altra: perchè non ha scarpe; una terza: perchè dovette rimanere in casa ad assistere la madre ammalata; una quarta: *perchè dovette andare a bottega* a lavorare, e il lavoro è più utile della scuola; ecc.

Descrive le condizioni dei figli della classe lavoratrice in Italia; e ricorda le rivelazioni comparse nella *Tribuna* degli stenti orrendi dei fanciulli occupati nelle solfatare della Sicilia.

Viene quindi a parlare della famiglia, sconosciuta, quale dovrebbe essere, ai poveri ed ai gaudenti. Le difficoltà della vita, rendono ai più forzato il celibato. Pei ricchi il matrimonio è spesso un affare, e quindi nella famiglia nè moralità, nè affetti. Le donne del popolo, costrette al lavoro negli opifici, non possono dedicare le loro cure alla famiglia, e quindi le famiglie del popolo deperiscono nell'ordine fisico e nell'ordine morale.

Ricorda un aneddoto narrato in una *sua conferenza da Paulo Fambri*, il quale volle dedurre che nella donna la dignità è poco sentita, dal fatto che in un lavoro di movimenti di terreno sopra una ferrovia in costruzione, le donne andarono a gara nell'offrirsi di fare il lavoro

che l'appaltatore aveva stabilito di far fare da un certo numero di somari.

— Mi duole di non essere stato presente a quella conferenza — esclama l'on. Agnini — perchè avrei interrotto Paulo Fambri per dirgli: Oh, illustre orecchiuto, e non vi siete accorto che non era la dignità che mancava, ma il bisogno che s'imponeva!?

E quelle donne che facevano il lavoro degli asini — prosegue l'oratore — portavano nel grembo le future generazioni, che voi, signori borghesi, volete sane e forti!

Prende quindi a discorrere della prostituzione, che dall'ordinamento sociale presente è tratta ad aumentare, essendovi da una parte i ricchi avidi di godimenti, cinici, e senza scrupoli, e dall'altra la povertà facile a cedere pressata dal bisogno.

Ammetto di essere forse pessimista nel giudicare lo stato presente della società, ma senza dubbio le anomalie in esso sono grandi e stridenti.

Una disgraziata risaiuola guadagna 80 centesimi al giorno, e il giovinotto alla moda ne consuma altrettanti in sigarette; per la prima rappresentazione del *Falstaff* si paga una poltrona alla Scala 300 lire; l'americano Wanderbilt dà alla figlia 160 milioni di dote; e dall'altra parte c'è nei più la povertà, la fame, i cenci.

Contro queste anomalie, contro queste iniquità ed ingiustizie, insorge il socialismo.

Non vi hanno più ad essere oppressi ed oppressori, sfruttati e sfruttatori, lavoratori ed oziosi: la terra e tutti i mezzi di produzione hanno ad essere proprietà collettiva.

Nessuno parla di divisione: questa è una sciocchezza....

In diritto, noi vogliamo che tutti gli uomini abbiano il frutto delle loro fatiche; in morale, che tutti lavorino, tranne i vecchi, i fanciulli e gl'impotenti.

Prosegue confutando Spencer e Guyot, i quali vollero dimostrare che il socialismo sarebbe la tomba della libertà. Oggi, per i più non c'è libertà; per i salariati non esiste libertà; oggi non c'è che la libertà dello sfruttamento per il capitalista e pel potente. La società attuale è un esercito di compressi, e un piccolo numero di autocrati che li comprimono.

Persino le nostre leggi, i nostri codici civile e penale, sono fatti tutti in difesa dei proprietarii e contro i lavoratori.

Si obbietta che col socialismo si arresterà il progresso, mancando lo stimolo dell'interesse. In questa società sì, nel modo com'è ordinata, e dove non vi è altra aspirazione che di arricchire. Ma oggi non sono forse i più condannati al lavoro senza questa speranza di ricchezze, eppure lavorano? E le azioni più grandi che onorano l'umanità, si compirono forse per denaro?

Noi non c'illudiamo che col socialismo s'abbia da raggiungere proprio la felicità, ma siamo convinti che con esso s'andrà *meglio*.

Eccita tutti a schierarsi sotto la bandiera del socialismo.

Quando ci arriveremo?

Non sono profeta — dice l'on. Agnini — ma l'attuale ordinamento sociale non può durare a lungo.

Vede i sintomi del prossimo sfacelo e gl'indizi del nuovo ordine sociale. L'immoralità dilaga, e tutte le nazioni passano sotto le forche caudine di questa immoralità. Ad ogni grande mutamento, ha preceduto una grande cor*ruzione: così avvenne nei tempi che* precedettero il cristianesimo.

I sintomi del prossimo trionfo della nuova idea sono molti, nè serviranno carabinieri o cannoni a ritardarlo.

Ma, è necessario organizzarsi fortemente.

Fa appello a quanti lavorano e soffrono, ai piccoli proprietarî e ai piccoli negozianti, per strappare dalle mani dei borghesi, dei capitalisti, le armi che li rendono padroni di tutto, di tutto....

Organizzatevi!

Bisogna costituirsi in partito di classe, per quella lotta di classe, che se anche noi non volessimo, è inevitabile quando è questione di abolire i privilegi.

In tutti dev'essere eguale il dovere di lavorare e il diritto ai godimenti della vita.

Esorta ad armarsi della verità e della fede, *che sono le armi possenti colle* quali si vincono queste lotte.

Termina ringraziando per la gentile attenzione prestatagli dall'uditorio.

* *

L'on. Agnini parlò un'ora e venti minuti, sempre ascoltato con molta attenzione e in parecchi punti applaudito *calorosamente*.

Alla fine del discorso, ed all'uscita dal teatro, l'egregio oratore del socialismo fu di nuovo applaudito.

L'ordine non fu turbato dal benchè minimo incidente.

* *

Una folla attendeva l'on. Agnini nel *cortile e nei pressi della birraria* Lorentz certamente per fargli una dimostrazione, ma, in seguito alle raccomandazioni dell'avv. Caratti, ciò fu evitato, e l'oratore tranquillamente se ne andò con lui, direttamente alla stazione ferroviaria.

Ivi lo seguì molta gente (in prevalenza operai) che stette ad aspettarlo fuori dell'Albergo Europa ove erasi recato a refocillarsi. Di lì a poco l'on. Agnini, sempre coll'avv. Caratti, entrò nella birraria Burghart, ove un centinaio circa di operai lo attendeva.

Al suo ingresso risuonò per la sala un applauso e l'oratore del socialismo sedette vicino al *compagno* Campanaro del Circolo di studi sociali. In quel momento l'avv. Caratti si assentò, e poco dopo venne l'avv. Carlo Braida.

Il Campanaro fece un discorso inneggiando alla fratellanza universale e brindando all'on. Agnini; rispose questi unendosi ai concetti svolti dal Campanaro, ringraziando della gentile accoglienza ricevuta, e raccomandando vivamente l'organizzazione del partito.

Vi furono applausi pel Campanaro e per l'on. Agnini; indi questi, accompagnato dall'avv. Braida, essendo l'ora della partenza del treno (5.50), si accomiatò salutando e ringraziando con effusione.

Un pesce.... di gennaio? Un nostro *assiduo* ci scrive per narrarci che sabato con un treno del pomeriggio furono di passaggio per la nostra Stazione *una cinquantina* di ufficiali e sott'ufficiali austriaci in uniforme, che si recavano a Venezia.

Ne abbiamo chiesto questa mattina notizie a qualcuno del personale della Stazione, ma ci hanno risposto di non saperne nulla.

E il nostro *assiduo* dice di averli *veduti!*

Vattelapesca che cosa avrà veduto!..

Questuante arrestato. Ieri in via Grazzano le guardie di città arrestarono Francesco Cozzi d'anni 54 contadino da Pozzecco perchè colto in flagrante questua.

Vita militare. Buccalini, tenente nel 26 regg. fanteria, fu trasferito al collegio militare di Firenze.

Industriale disgraziato. Leggiamo nei giornali di una terribile disgrazia successa nella cartiera a macchina della ditta Bernardino Nodari e C. di Lugo di Vicenza, il primo stabilimento industriale di questo genere fondato nel Veneto, e che fa moltissimi affari anche nella nostra città e provincia.

Venerdì scorso il cav. Bernardo Nodari, capo e gerente della ditta, è accidentalmente scivolato nella turbina che mette in moto lo stabilimento, e un'ora e mezza dopo fu trovato nell'acqua il cadavere del disgraziato industriale.

A nome della ditta Bardusco, che rappresentò per molti anni la cartiera *Nodari in questa città mandiamo alla* famiglia le più vive condoglianze.

Azione onesta. Sabato sera uno sconosciuto presentavasi alla birraria dell'Ippodromo in giardino grande, condotta da Scalchi Antonio, e nel pagare il conto offerse un biglietto da lire 10 ritenendolo da cinque come sulle prime le ritenne lo Scalchi.

All'indomani questi, accortosi dello sbaglio, non si diede pace finchè non ebbe trovato l'individuo, cui restituì il di più avuto, che l'individuo intascava senza neanche dire un grazie.

Colto da epilessia. Ieri alle 13 gli agenti di P. S. condussero nel negozio del proprio fratello in via Rialto certo Giuseppe Dormisch, d'anni 48, da Lubiana, perchè trovato disteso al suolo presso il Caffè Dorta, assalito da male epilettico.

Ringraziamento. La famiglia Serafini ringrazia di cuore tutte le *gentili persone che*, sia mandando torci, come con l'accompagnamento, resero più solenni i funerali di sua zia *Giovanna Podrecca*. Sentesi poi in dovere di ringraziare specialmente la *nuova impresa* per le pompe funebri, che con tanta puntualità, esattezza e con tutto buon ordine, dispose per i funerali; così pure la ringrazia per la straordinaria mitezza del prezzo per i funerali.

Giovanna Serafini.

Appartamento d'affittare in via Prefettura, piazzetta Valentinis n. 4.

Rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE
dal 14 al 20 gennaio 1894.

Nascite.

Nati vivi maschi 10 femmine 5
» morti » — » —
Esposti » 2 » —

Totale N. 17

Morti a domicilio.

Santo Castellani di Giovanni, di mesi 1 — Virginia Degano di Giov. Battista, di mesi 8 — Domenico Feruglio fu Valentino, d'anni 72, falegname — Paolo Duri di Giovanni, di mesi 1 — Sebastiano Troiti fu Giuseppe, d'anni 89, fonditore — Vittorio Turrati di Renato, di mesi 4 — Luciano Centa fu Matteo, d'anni 76, cocchiere — Felicita Marchiol di Giuseppe, di mesi 10 — Luigia Cicuttini-Miani di Natale, d'anni 54, casalinga — Luigi Fontanini di Luigi, d'anni 2 — Umberto Silvi, di mesi 10 — Maria Chialchia-Veneti fu Girolamo, d'anni 76, casalinga — Santa Agatini di Giov. Batt., d'anni 1 e mesi 9 — Lea Michielli di Guido, di mesi 2 — Amante Quargnal di Bernardino, d'anni 1 e mesi 5 — Giovanna Podrecca-Toscolini fu Giacomo, d'anni 85, pizzicagnola — Carlo Moe di Luigi, di mesi 1 — Leonilda Colautti di Quint., d'anni 1 e mesi 7.

Morti all'Ospitale civile.

Luigia Zuliani-Tomasoni fu Angelo, d'anni 74, casalinga — Maria Murador-Lollis fu Valentino, d'anni 11, contadina — Ernesto Taluzzi, d'anni 1 e mesi 8 — Regina Paolini di Giuseppe, di mesi 10 — Giuseppe Del Zotto fu Federico, di anni 76, muratore — Angelo Berbalti fu Leonardo, d'anni 32, fabbro ferraio — Anna Solbino-Casco fu Sebastiano, d'anni 70, casalinga — Rosa Bellavite, di mesi 9 — Caterina Gridovero-Bernard fu Giuseppe, d'anni 78, contadina — Iginio Vugoi, di giorni 9 — Angelina Santalli, di mesi 1 — Giuseppe Verdeni, di giorni 9.

Morti nella Casa di Ricovero.

Luigi Rizzi fu Giuseppe, d'anni 75, agricoltore — Caterina Candotti fu Osvaldo, d'anni 84, sarta.

Totale N. 33

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Pietro Pantaleoni, operaio di ferriera, con Clotilde Gremese, sarta — Antonio Zatti, tessitore, con Adelaide Capellari, casalinga — Francesco Pecile, industriale, con Anna Teresa Bianchini, civile.

Pubblicazioni di matrimonio esposte all'Albo municipale.

Francesco Fattori, fabbro, con Anna Fabris, casalinga — Giovanni Zugolo, fuochista, con Emilia Soldero, contadina — Giovanni Moratti, possidente, con Giuditta Ria, casalinga — Pietro Furlan, fabbro, con Virginia Fornasier, sarta — Leonardo Donato, negoziante, con Italia Luccardi, agiata — Luigi Modotto, battiferro, con Isolina Blasutto, operaia — Adolfo Mani, merciaio girovago, con Luigia Marchetti, casalinga — Pietro Morocutto, arrotino, con Maria Anna Veritti, casalinga — Ermenegildo Mauruzzi, infermiere, con Elisabetta Bulligan, casalinga — Antonio Zilli, ottonaio, con Pia Bertossi, setaiuola — Soldero Francesco agricoltore, con Mattiussi Maria contadina — De Campo Giacomo sarto, con Molinari Emilia casalinga — Cristofoli Pietro commerciante, con Cudiz Anna casalinga — Vendramini Carlo cartolaio, con Piccini Luigia sarta.

Ieri alle ore 9 ant. dopo lunga e penosa malattia, esalava l'anima a Dio
Vittoria Lanfrit di Montegnacco
d'anni 34.

I genitori, il marito, i figli, la sorella, i cognati ed i parenti tutti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio e pregano di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 22 gennaio 1894.

I funerali seguiranno martedì 23 corr. alle ore 9 ant., nella Chiesa parrocchiale delle Grazie, partendo dalla via Liruti n. 4, e la salma verrà indi trasportata nel tumulo di famiglia a Tricesimo, arrivando colà alle ore 11 ant.

AVVISO

Si avverte che nel giorno 23 gennaio 1894 verrà ripresa la vendita per liquidazione nel Negozio della Ditta Pittana e Springolo.

Krapfen. Presso l'offelleria dei fratelli Dorta si trovano i famosi *Krapfen*.

SUONI E DANZE

La Veglia di sabato al Minerva a beneficio della Dante Alighieri, dell'Istituto Filodrammatico e della Società Reduci, riuscì animatissima.

È quasi superfluo dire come il sesso gentile fosse in grande prevalenza, sia sfoggiando splendidi abbigliamenti, sia sotto la maschera, e talune di queste in attraenti costumi, altre numerosissime in domino neri.

Un buon umore garbato fu l'intonazione dell'ambiente durante tutta la serata, e coloro che sacrificarono a Tersicore dobbiamo ritenere siensi assai divertiti, se dobbiamo giudicare dallo slancio col quale assalivano la platea, che oltre al palcoscenico e talvolta anche all'atrio, serviva da sala da ballo. Sino alle 6 della mattina hanno continuato le danze.

Ancora non si conosce di preciso l'*esito economico della serata*, ma si prevede un incasso netto di lire 900, per cui a ciascuna delle tre Istituzioni sarebbero devolute lire 300 circa.

Una parola di lode sincera alla Commissione che seppe così bene predisporre ogni cosa.

Da una Veglia all'altra. Sabato alle 13 ebbe luogo l'annunciata riunione del Comitato per la festa di beneficenza che verrà data nel Teatro Sociale sabato 3 febbraio.

Dopo aver deliberato di regolarsi colle stesse norme usate lo scorso anno, la Commissione divise gli incarichi fra i vari suoi membri.

Come di solito la Veglia verrà data sotto il patronato delle nostre Signore, e ciò basta per assicurare sino d'ora alla festa un risultato brillante, a tutto vantaggio dei poveri.

— La Congregazione di Carità, riconoscentissima verso i signori palchettisti del Teatro Sociale per il contributo di lire 1000 votato anche in quest'anno a vantaggio della grande Veglia di beneficenza del 3 febbraio p. v., si permette di pregare quei signori che avessero divisato di mettere il loro palco a *disposizione della Congregazione stessa*, di avvisarne l'ufficio di segreteria.

I balli della scorsa notte. Tanto al Teatro Nazionale, come nelle Sale Cecchini e Pomo d'oro, la scorsa notte le danze furono sempre animate e si fecero vedere anche delle maschere più o meno eleganti.

Al Minerva posdomani, penultimo mercoledì, grande Veglia mascherata.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Il Papa non si crede al sicuro in Italia e vuole andare in Spagna.

Parigi 21 — Il corrispondente romano del *New York Herald*, il quale è generalmente bene informato, telegrafa che corre voce che il Papa abbia diretto ai nunzi accreditati nelle capitali europee una nota in cui espone i pericoli che corre in presenza delle condizioni agitatissime della penisola.

Il Santo Padre prevede il caso in cui si vedesse nella necessità di abbandonare Roma e l'Italia.

Il corrispondente del giornale americano aggiunge che si parla d'un accordo della Santa Sede con la Spagna, in seguito al quale questa nazione gli offrirebbe un sicuro asilo.

Gravi notizie dalla Serbia

Belgrado 21 — È giunto l'ex re Milano, e in seguito a ciò il ministero Gruic è dimissionario.

A scopo di prevenire disordini, si presero grandi misure militari nelle caserme.

Le sedute della Scupcina sono aggiornate.

È probabile che si faccia un piccolo colpo di Stato e si sospenda la Costituzione formando un ministero militare.

Estrazioni del Regio Lotto
avvenute il 20 Gennaio 1894.

Venezia	68	55	43	65	25
Bari	6	82	1	85	72
Firenze	51	76	43	68	12
Milano	46	81	65	73	30
Napoli	37	9	39	21	1
Palermo	53	82	29	86	11
Roma	38	36	18	57	53
Torino	9	50	58	38	79

Antonio Angeli, *gerente responsabile*

BOLLETTINO DELLA BORSA
UDINE, *22 gennaio 1894*

Rendita	13 gen.	15 gen.	16 gen.	17 gen.	18 gen.	19 gen.	20 gen.	22 gen.
Ital. 5 % contanti ex coup.	86.40	85.—	85.50	85.—	84.—	83.½	84.70	84.—
» » fine mese	86.50	88.—	83.55	85.10	84.10	83.40	84.50	84.10
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	91.—	91.—	91.—	91.—	90.—	90.—	91.—	91.—
Obbligazioni								
Ferrovie d'Italia	295.—	294.—	290.—	288.—	288.—	288.—	290.—	288.—
» 3 % Italiane	274.—	280.—	280.—	271.—	277.—	271.—	270.—	270.—
Fondiaria d'Italia 4 %	490.—	460.—	480.—	482.—	400.—	460.—	485.—	481.—
» » 4 ½	485.—	483.—	485.—	483.—	475.—	480.—	485.—	478.—
» 5 % Banco di Napoli	440.—	440.—	440.—	440.—	440.—	44.—	440.—	440.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—	509.—	509.—	509.—	509.—	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—
Azioni								
Banca d'Italia	945.—	940.—	925.—	900.—	880.—	870.—	870.—	850.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—
» Veneto	225.—	225.—	220.—	220.—	220.—	220.—	225.—	225.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali ex coup.	590.—	590.—	588.—	548.—	550.—	570.—	565.—	575.—
» » Mediterranee	456.—	450.—	440.—	442.—	420.—	433.—	448.—	445.—
Corone	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Cambi e valute								
Francia chèque	113.⅞	113.90	114.¼	114.35	116.—	115.¼	115.¾	114.½
Germania »	140.	140.¼	140.¼	140.60	141.½	141.¾	142.—	141.¾
Londra »	28.60	28.60	28.70	28.70	28.71	29.—	28.99	28.85
Austria e Banconote »	2.30	2.30	229.½	230.¼	2.30	2.32	2.31	2.31
Napoleoni »	22.64	22.58	22.60	22.65	22.87	23.02	23.—	22.95
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi ex coupons	76.22	85.¼	74.¾	74.—	73.85	73.½	74.—	72.67
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Tendenza debole.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

FRATELLI BECCARO

ACQUI (Piemonte)

STABILIMENTO VINI DA LUSSO E DA PASTO

Nuovo sistema di **DAMIGIANE BECCARO** col fondo in legno e col rubinetto Brevettato in Italia e all'Estero per trasporti **Vini, Olii e Liquori**, le sole adottate dal Governo per tutte le scuole enologiche del Regno.

PIGIATRICE-SGRANATRICE BECCARO

la più utile fra le macchine enologich. Brevettata in Italia, Francia, Spagna ed Austria Ungheria.

Dietro invio di semplice biglietto da visita si spedisce **gratis** il catalogo illustrato ove si troveranno cenni interessantissimi tanto sulla macchina quanto sulle damigiane, e prezzi correnti.

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno - Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth - Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

DICHIARAZIONE

Avendo spesse volte prescritto l'**AMARO D'UDINE** del chimico-farmacista **Domenico De Candido** nelle affezioni dello stomaco, come indigestioni ed inappetenza, io sono rimasto oltremodo contento degli effetti della suddetta specialità, da consigliarla ai miei clienti ogni qualvolta mi si presenta l'occasione, quale bibita salutare, piacevole, da preferirsi ad altre, possedendo in grado eminente proprietà terapeutiche toniche, stimolanti l'appetito.

In fede

Palermo, 2 aprile 1891.

Prof. Dott. G. Bandiera

Medico Municipale di Palermo — Specialista per le malattie di petto

Volete la salute??

BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore Stomatico Ricostituente

DI FELICE BISLERI

MILANO

Filiali: **Messina - Bellinzona**

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai calori estivi, vengono, efficacemente combattutti col

FERRO-CHINA-BISLERI

bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di Nocera Umbra, Seltz e Soda. Indispensabile appena usciti dal bagno e prima della reazione.

Eccita l'appetito se preso prima dei pasti, all'ora del Vermout.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi droghieri, farmacie e bottiglierie.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A VENEZIA	*Partenze* DA VENEZIA	*Arrivi* A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.00	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 15.10

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.02	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.28	O. 8.35	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE - SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A S. DANIELE	*Partenze* DA S. DANIELE	*Arrivi* A UDINE
R. A. 8.15	9.55	7.20	R. A. 8.55
R. A. 11.10	12.55	11.—	S. T. 12.30
R. A. 14.35	16.28	13.40	R. A. 15.20
R. A. 17.30	19.12	17.15	S. T. 18.35

Ricciolina

Vera arricciatrice dei capelli

preparata dai **Fr. RIZZI - Firenze**

Nuova rinomata invenzione per dare ai capelli una perfetta e robusta arricciatura. Coll'uso continuato della Ricciolina tutte le signore eleganti potranno ottenere la loro capigliatura arricciata stupendamente com'è di moda, e dalla più breve e semplice applicazione. Basterà bagnare i capelli con la Ricciolina per ottenere istantaneamente una magnifica arricciatura che rimarrà inalterata per parecchi giorni.

Prezzo della bottiglia con istruzione **L. 2.50**

Trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli*.

INCHIOSTRO

indelebile per marcare la biancheria, premiato all'Esposizione di Vienna 1873, Lire **UNA** al flacone. Si vende all'Ufficio Annunzi del giornale il «Friuli» Via Prefettura, n. 6, Udine.

VERNICE

ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del «Friuli» al prezzo di Cent. **80** la Bottiglia.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilettes è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

14 medaglie alle primarie Esposizioni — Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia

EPILESSIA

e altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dell

STABILIMENTO CASSARINI

DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie farmacie.

Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto ne'nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE** e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Prezzo Pacchetto L. **1.00**

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale « **IL FRIULI** », Via della Prefettura N. 6.

Acqua di Petanz

carbonica, litica, gazosa, antiepidemica

molto superiore alla Vichy e Güsshübler

eccellentissima acqua da tavola

CERTIFICATI

Baccelli, De Giovanni, Teti, Saglione-Lapponi, Quirico, Chierici, V. P. Donati, Crespi, Celotti, Marzuttini, Ponnato, ed altri illustri.

Unico concessionario per tutta l'Italia **A. V. RADDO — Udine.** — Suburbio Villalta, Villa Mangilli.

Si vende nelle Farmacie e Drogherie.

Brunitore istantaneo

per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, packfong, bronzo, ottone ecc. Vendesi al prezzo di Centesimi **75** presso l'Ufficio Annunzi del Giornale il FRIULI, Udine Via della Prefettura num. 6.

Brunitore — Brunitore

Brunitore istantaneo

ELIXIR SALUTE

dei Frati Agostiniani di San Paolo

Eccellente Liquore

a prendersi a bicchierini, all'acqua pura, di seltz, col vino, ecc.

Il più efficace fra gli elisir, il più piacevole fra i liquori

Medaglia d'argento dorato all'Espos. Reg. Veneta 1891 in Venezia

LA PIÙ ALTA RICOMPENSA

Il più preferibile, avanti i pasti.

Vendesi al dettaglio presso i principali caffè, liquoristi, droghieri e farmacisti.

PREZZO DELLA BOTTIGLIA L. 2.50.

Si vende presso **l'ufficio Annunzi del giornale il FRIULI, Udine,** Via Prefettura n. 6.

Udine 1894 — Tip. Marco Bardusco